l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

La Fiorentina batte la Roma (3-1) mentre la Juve pareggia a Bergamo

PRONTA RISCOSSA DEI "VIOLA,,

Autogoal di Stucchi: Roma k.o.

● *Buone prove di Manfredini. Zaglio e David fuori forma. Guarnacci tra i migliori in campo*

FIORENTINA-ROMA 3-1 — Due fasi decisive della partita tra viola e giallorossi: in alto l'autogoal di STUCCHI, che ha fortemente inciso sul morale dei romani, e in basso il secondo goal di GRATTON (Telefoto a «l'Unità»)

(Dal nostro inviato speciale ROBERTO FROSI)

FIRENZE, 11. — *E' stata una partita divertente ed interessante, combattuta e prodiga di emozioni; una partita che la Fiorentina ha vinto meritatamente, ma che la Roma ha perso veramente male, malissimo anzi. I giallorossi avevano cominciato infatti con bella disinvoltura e sicurezza; tutta la squadra sembrava girare alla perfezione, giostrando in profondità all'attacco e mostrandosi ben registrata in difesa, ove Foni aveva studiato un intelligente dispositivo, mettendo Guarnacci su Montuori, Zaglio su Lojacono, Pestrin su Gratton e lasciando Stucchi libero di intervenire ove fosse necessario.*

L'attacco viola appariva, perciò, frenato e privo di iniziative, mentre la Roma, insistendo nel contropiede basato sugli scambi stretti fra Selmosson e Manfredini, riusciva addirittura a pervenire al goal al 5' per merito del tanto discusso «Pedro» oggi al suo debutto in Serie A. Fioccavano gli applausi per i romanisti, si agitavano al vento gli striscioni giallorossi portati da Campitelli, da Trionfale, dal Casilino. Fischiavano a più non posso i tifosi viola, mentre la Roma insisteva nella sua azione veloce ed organica, pratica soprattutto. Ma al 12' Stucchi faceva la «frittata»: il centro mediano giallorosso, che si era segnalato subito per una serie di entrate infelici e per la sua incertezza, interveniva su una palla libera già abbandonata da Montuori e, non accorgendosi dell'uscita di Panetti l'infilava di precisione nel sacco.

Per la Roma a questo punto era finita: e non solo perchè i giallorossi venivano abbandonati da tutta la loro sicurezza (ce n'era ben donde, perchè Stucchi continuava ad infilare un errore dietro l'altro), ma perchè il conquistato pareggio galvanizzava i viola, li spronava a raggiungere il successo, li liberava dal nervosismo con cui erano scesi in campo.

Così, mentre la Roma calava nettamente e rivelava la desolante mancanza di forma di Zaglio e la impreparazione di David, la Fiorentina, invece, cresceva a vista d'occhio: era inutile perciò che Panetti al 31' parasse un rigore calciato da Lojacono e concesso dall'arbitro per una carica plateale di Losi ai danni di Hamrin; era inutile perchè la superiorità dei fiorentini era schiacciante, e già prima della fine del tempo (al 37' per la precisione) Gratton portava i viola in vantaggio con una frecciata da lontano insaccatasi a fil di traversa.

Nella ripresa poi i giallorossi metterano al sicuro il risultato con un'altra rete di Gratton; e la Fiorentina avrebbe potuto segnare ancora se non fosse stato per le prodezze dei difensori giallorossi e se non fosse stato per le incertezze e le indecisioni degli attaccanti viola. Ma forse sarebbe stata una ingiustizia, perchè il punteggio punisce la Roma già troppo severamente: punisce troppo severamente sopratutto Panetti, Losi, Guarnacci e Pestrin che si sono battuti con slancio commovente, e rischia di far dimenticare la positiva prova di Manfredini applauditissimo per certe sue legnate su punizione che hanno di poco fatto la barba ai pali della casa di Sarti, e per certi suoi scambi con Selmosson che hanno fatto intravvedere in pieno le sue grandi possibilità.

Si intende che Manfredini conserva in pieno i limiti già noti: non è uno sfondatore, non ha scatto, ha paura del contatto con l'avversario; ma ha dimostrato di avere un gran tiro, di sapersi smarcare bene; insomma di poter

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Il film del 3-1

FIORENTINA: Sarti; Castelletti, Segato; Chiappella, Robotti, Orzan; Hamrim, Lo Jacono, Montuori, Gratton, Petris.

ROMA: Panetti; Griffith, Losi; Guarnacci, Stucchi, Zaglio; Ghiggia, Pestrin, Manfredini, David, Selmosson.

MARCATORI: Nel primo tempo al 5' Manfredini, al 12' autorete di Stucchi, al 37' Gratton. Nella ripresa al 4' Gratton.

NOTE: Cielo coperto, leggera pioggia durante l'incontro, terreno soffice. Spettatori 30 mila circa per un incasso di 22 milioni di lire. Calci d'angolo: 7 per la Fiorentina, 5 per la Roma. In tribuna d'onore notati: Biancone e Ferrari della Commissione tecnica nazionale. L'arbitro ha ammonito Gratton e Orzan. In quest'incontro ha esordito nella massima divisione Pedro, Valdemar Manfredini, centravanti della Roma.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 11. — Dopo la partita con il Real-Madrid, l'incontro di oggi fra i «viola» della Fiorentina e i «giallorossi» della Roma è stato il migliore visto in questo inizio di stagione sul terreno dello Stadio «Comunale» fiorentino. La Fiorentina, reduce dalla sonora sconfitta di Bologna, si presentava in campo con la stessa formazione di domenica scorsa, in cerca di una «riabilitazione»; la Roma, per suo conto, dopo il pareggio casalingo con il Palermo, era scesa a Firenze con buoni propositi: Foni presentava in campo l'esordiente Manfredini, il tanto discusso giocatore argentino, e il «redivivo» David nel ruolo di interno arretrato.

Al «via» le squadre attua-

LORIS CIULLINI
(Continua in 7. pag. 8. col.)

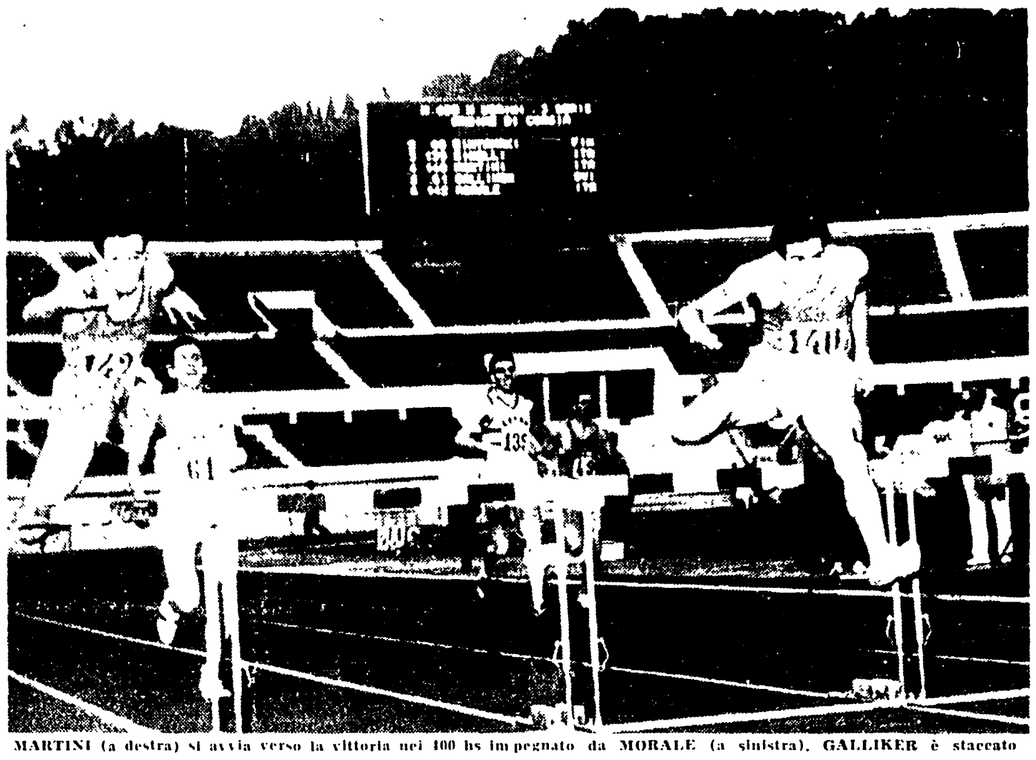
CARLO LIEVORE MEGLIO DI SIDLO NEL GIAVELLOTTO (m. 80,52)

Record di Moreno Martini nei 400 metri ostacoli: 51"1

● **Prestazioni di alto valore tecnico quelle dell'ostacolista e del giavellottista**

● **La Balas fallisce il record mondiale**

● **Le altre vittorie alla Bignal, a Seye, alla Hyman, a Lewandowski, Wahlander, Varju, Zimmy e alla 4x100 femminile azzurra**



MARTINI (a destra) si avvia verso la vittoria nei 400 hs impegnato da MORALE (a sinistra). GALLIKER è staccato

Il *meeting* atletico si è chiuso con due prestazioni di notevole valore degli atleti italiani, la prima con Carlo Lievore che ottenendo la misura di m. 80,52 si è preso il lusso di battere gli altri quattro «ottanta metri» in gara, cioè Sidlo, Macquet, Frost ed il fratello Giovanni, inserendosi così tra i migliori lanciatori del mondo; l'altra da Moreno Martini il quale, spinto a dare il massimo da un Morale riapparso finalmente nel meno delle sue possibilità che lo stava tallonando passo su passo, ha vinto i 400 m. ostacoli in 51"1, tempo che costituisce il nuovo record italiano della specialità (record precedente Martini 51"4).

Moreno Martini non ha solamente migliorato il suo record di 3/10 di secondo, prestazione già di per se stessa notevole, ma si è collocato anche al secondo posto della graduatoria stagionale europea dietro al tedesco Helmut Janz che lo scorso anno ottenne 50"9 e quest'anno 51" netti. Il tempo di 51"1 colloca poi Martini al 15 posto della graduatoria mondiale di tutti i tempi. Inoltre la sua gara ci dice che può fare di più e meglio una volta che si trovi seriamente impegnato come ieri.

Nel complesso non è andata male per gli italiani, che hanno piazzato la Bertoni al terzo posto negli 80 metri ostacoli vinti dalla Bignal; Giovanni Lievore al quarto posto nel giavellotto dopo il fratello Carlo, Sidlo e Macquet e precedendo Frost; altri due quarti posti ottenuti con Bravi nel lungo e con Monti nel peso. Inoltre vanno considerati il *secondo posto di Morale* dietro Martini battendo anche lui, con 51"2 il vecchio record italiano e la vittoria della staffetta femminile 4 per 100 allestita all'ultimo momento con l'Italia opposta a due squadre miste. Il quartetto azzurro composto dalla Bertone, Valenti, Costa e Leone ha sfiorato il record italiano ottenendo 45"8 contro 45"7 del record.

Cinque dunque le vittorie azzurre in 19 gare e va detto però che la Leone non ha partecipato, inspiegabilmente, alla corsa dei 200 metri, che forse avrebbe vinto facilmente e che le due cattive prove di Berruti, nella prima giornata, hanno privato l'atletica italiana di almeno un'altra bella vittoria.

Il bilancio italiano è stato, dunque, positivo, sotto tutti gli aspetti.

In campo straniero le aspettative non sono state tradite. Jolanda Balas ha tentato il record del mondo (m. 1,85) senza riuscirvi. E' ormai consuetudine della saltatrice romena cimentarsi nella prova-record. Vincere con m. 1,80 o con 1,82 per lei è lo stesso. Il suo traguardo principale è il record del mondo: perciò una volta giunta a m. 1,80 la Balas non ci pensa due volte e fa porre l'asticella su una misura superiore al suo record: in questo caso a m. 1,85. Tuttavia Jolanda Balas non ha fatto i conti con le pedane dell'Olimpico che si sono dimostrate ancora una volta inadeguate al loro compito: la battuta è morbida e la pioggia, caduta anche abbondantemente durante la gara l'aveva resa ancora più soffice.

Jolanda Balas ha fallito tutte e tre le prove palesando sempre lo stesso difetto, cioè la scarsa elevazione del bacino ed il ritardato richiamo della zamba di battuta. Tuttavia la saltatrice romena ha dimostrato di poter migliorare il suo record ancora di molti centimetri.

La gara dei 5000 metri è stata, come avevamo previsto, la gara più brillante e seguita. Veramente il pronostico della vigilia aveva puntato su una affermazione del tedesco Janke che divideva i favori con l'inglese Eldon, lo ungherese Jharos ed il belga Leenaert. Il polacco Krzyskowiak, campione europeo della specialità ma che quest'anno non aveva mai corso la distanza, poteva dare pochi riferimenti. Invece è uscito fuori l'altro polacco, Zimmy a dominare il campo e vincendo con una scioltezza ed una freschezza eccezionali. Quando dopo il quarto chilometro egli è scattato, Eldon, Jharos, Leenaert e Krzyskowiak si sono immediatamente staccati mandandolo via solo. Se almeno uno dei quattro fosse riuscito ad impegnarlo, magari per un tratto, il tempo ottenuto (13' 50"2) sarebbe stato senza dubbio migliore e la gara spettacolarmente più interessante. In questa prova gli italiani hanno deluso: Volpi si è imballato e poi ritirato, Conti è quello che ha resistito più di tutti, ma poi ha anche lui ceduto classificandosi al terzo posto.

REMO GHERARDI
(Continua in 8. pag. 9. col.)

L'EROE della domenica

Martini e Morale

Ogni volta che assistiamo a una riunione di atletica, la suggestione al tempo stesso antica e moderna che questo sport esercita su di noi si fa più grande. Ci piace l'insieme brulicante e spontaneo dello spettacolo, ci affascinano i dettagli: anche i minimi, ad esempio come tutti si concentrano tirando il fiato, chiudendo gli occhi, agitando le dita quasi a imitare mimicamente il cader della pioggia, scrollando i grandi muscoli delle gambe, o come certi si preparano, stravaccati a terra mulinando gli arti simili a mantidi religiose; e la gioia pura delle vittorie; e la intensità lancinante degli sforzi. E' uno sport bello per gli occhi e consolante per i sentimenti che suscita. Amiamo la sua onestà (tra l'altro, i trucchi sembrano proprio impossibili), il suo incessante e disinteressato senso di progresso, di superamento dei limiti fisici — e non solo fisici — concessi all'uomo.

Il «meeting» di quest'anno ci ha dato le maggiori emozioni con Piatkowski, la Balas, Seye, la Leone, Zimmy, Cerutti, Carlo Lievore e col duo Martini-Morale: tutti senza eccezione, fanciullescamente felici delle medaglette che gli davano alla fine, ch'era la notazione forse più commovente del loro modo d'essere e vivere.

Martini e Morale hanno corso i quattrocento ostacoli come mai prima nella loro carriera, insieme hanno battuto il record italiano precedente, con due tempi (51" e 51"2) che sono il secondo e il terzo dell'anno in Europa, dietro i 51" netti del tedesco Janze, che sfiorano il favoloso 49"5 di Glenn Davis. Come vedete, non siamo poi molto lontani dal record mondiale! Questa gara, che rinnova le due belle tradizioni (Facelli e i suoi duelli olimpici con Lord Burghley, Finpul con il suo titolo di campione europeo), era fino a poco fa una delle più trascurate da noi, sta diventando bella come mai grazie ai due ragazzi e al loro giovanissimo rivale, Gimelli di Forlì. Una volta la correvano i quattrocentisti falliti; ma sempre più si è compreso (come del resto dimostrarono gli loro tempi Facelli e Filipuzzi) che solo dei buoni quattrocentisti possono essere dei grandi ostacolisti: l'aumento della velocità di base e la nuova tecnica di superamento dell'ostacolo inventata dagli americani — non più un salto, ma un dolce, scivolato «passaggio» — sono i due fattori che consentono i grandi limiti attuali. L'atletica non è solo uno sport nobile, è, e nemmeno empirica, una vera e propria scienza: il merito del trionfo di ieri va anche a Sandro Calvesi, buon ostacolista ai tempi suoi e oggi istruttore tra i migliori, e lui che ha impostato e «creato» Mazza e Spera, Martini, Morale e Gimelli.

Martini, toscano, è il vincitore. Ma Morale, che potenzialmente lo supera, va accomunato nella lode: è stato il suo attacco impetuoso che ha permesso a Martini di superarsi. Vedrete che il padovano, fino a poco fa «distratto» dagli studi, nell'anno olimpico porterà il primato ancora più in alto.

L'abbraccio felice dei due atleti alla fine della gara era anch'esso bello e significativo: quanto diverso dai cipigli con cui si separano prima di andarsene i popolarissimi ciclisti!

PUCK

NUOVA PROVA POSITIVA DEI RAGAZZI DI BERNARDINI (2-1)

Con due reti dell'esordiente Rozzoni la Lazio prevale sull'ostico Lanerossi

Dopo un primo tempo a reti inviolate, gli azzurri azzeccano la tattica giusta e passano — Gli ospiti hanno segnato al 43' della ripresa il goal della bandiera — Bellissima partita di Prini e Mariani

LANEROSSI VICENZA: Battara; Burelli, Zoppelletto, Baston; De Marchi, Traverso; Menti, Agnoletto, Cappellaro, Brognoli, Savoini.

LAZIO: Cei; Lo Buono, Janich, Eufemi; Carradori, Prini; Mariani, Rozzoni, Tozzi, Franzini, Bizzarri.

ARBITRO: Famulari di Messina.

RETI: Rozzoni (L.) all'11' e 34' della ripresa; De Marchi (Lanerossi) al 43' della ripresa.

NOTE: Ventottomila spettatori. Tempo buono. Dieci angoli per la Lazio (7 nel primo tempo), 2 per Lanerossi (uno per tempo). Incidente a Lo Buono (fuori campo dal 17' al 23' della ripresa).

Questa volta a Lerici il gioco non è riuscito. L'anno scorso infilzò al suo ex maestro Bernardini, due sconfitte per 1-0, una a Vicenza e una a Roma. Ieri si è ripresentato al Flaminio per fare il tris, ma la ciambella non gli è riuscita col buco. Non che i suoi biancorossi (otto veneti su undici) non ce l'abbiano messa tutta, il fatto è — semplicemente — che quest'anno il Lanerossi si è indebolito mentre la Lazio si è rafforzata. Per cui, invece delle complesse e raffinate tattiche elaborate nella scorsa stagione, *Lerici ha dovuto ricorrere al catenaccio classico*: il terzino Burelli battitore libero, e gli altri ragazzotti della difesa ognuno a marcare il suo uomo, con le buone o con le cattive. Ad un certo punto, al 20' del primo tempo, in occasione d'una punizione a due calci per una entrata pericolosa su Bizzarri, tutti e undici i vicentini erano ammucchiati nella propria area di rigore! Il pubblico, in quest'occasione, fischia e protesta. Ma poichè il regolamento non vieta alcuno schieramento particolare, l'unica cosa da fare, per gli avversari, è escogitare il sistema per far saltare la pazzaforte.

Agli azzurri c'è voluta quasi un'ora, per riuscirci. Bernardini ha impostato una partita d'attacco, fiondando avanti Tozzi, Rozzoni e Bizzarri, tenendo Franzini e Prini a centro campo con incarichi di rifornimento, e facendo sgroppare avanti e indietro Mariani. Per tutto il primo tempo la Lazio, pur premendo e collezionando sette angoli in mezz'ora non è riuscita a passare. Non c'è riuscita perchè i suoi uomini, pur svolgendo trame eleganti e a volte davvero preziose, si sono ostinati a costruire una rete di passaggio che avrebbero dovuto avere, come meta finale, lo smarcamento di un uomo. Ma l'uomo libero non lo si è trovato mai. Nel secondo tempo, dal punto di vista estetico, la Lazio ha giocato peggio. Ma ha adottato la sola tattica possibile: si è raccolta a centro campo e ha cercato di azzeccare il passaggio d'infilata, in profondità. Così è passata due volte, e altre due o tre volte è riuscita a lanciarsi pericolosamente a rete.

Due uomini erano particolarmente attesi: nella Lazio Rozzoni, l'esordiente, e Bizzarri, la rivelazione di San Siro. Rozzoni ha segnato i due goal, e con questo il d-

PAOLO LUCAVINI
(Continua in 7. pag. 9. col.)

LAZIO LANEROSSI 2-1 — I due goal di ROZZONI che hanno siglato la vittoria laziale

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Bologna	x
Atalanta-Juventus	x
Bari-Genoa	1
Fiorentina-Roma	1
Lazio-Lanerossi	1
Milan-Napoli	1
Padova-Palermo	1
Sampdoria-Inter	x
Spal-Udinese	1
Parma-Reggiana	2
Triestina-Venezia	2
Pro Patria-Legnano	1
Pistoiese-Prato	x

Montepremi L. 342.987.056.
Ai 151 «13» L. 1.113.000; ai 5.195 «12» L. 33.000.

TOTIP

1. corsa:	1) Son Qua	x
	2) Toulousienne	1
2. corsa:	1) Walkyria	x
	2) Valsugana	2
3. corsa:	1) Triclinio	2
	2) Futa	1
4. corsa:	1) Grifetto	2
	2) Ellade	2
5. corsa:	1) Provenza	1
	2) Zavia	x
6. corsa:	1) Zodiaco	1
	2) Ozzano	2

Ai «12» L. 902.671; agli «11» L. 38.064; ai «10» L. 5.278.